



Obiettivo di Sviluppo n. 2 RAGGIUNGERE L'ISTRUZIONE PRIMARIA UNIVERSALE

Tutti a Scuola



di Andrea Iacomini, Portavoce UNICEF in Italia

Tutti i bambini e le bambine hanno diritto a un'istruzione di qualità. A riaffermarlo sono la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 (art. 28), l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio n. 2 e diversi vertici mondiali organizzati su questo tema negli ultimi decenni. Raggiungere il traguardo dell'istruzione primaria universale è un sogno antico dell'UNICEF e delle Nazioni Unite: eppure, nonostante i conside-

revoli progressi degli ultimi anni, decine di milioni di bambini nel mondo rimangono fuori dall'aula alla quale avrebbero diritto.

Nel settembre 2000 il "Vertice del Millennio" dichiara aperta la guerra a fame, povertà, mortalità infantile, AIDS e ad altri flagelli dei nostri giorni. A sancire questo impegno sono posti 8 traguardi tematici per il 2015: gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (in inglese MDGs).

Gli Obiettivi si propongono di misurare il raggiungimento o il fallimento di alcune sfide globali che la comunità internazionale si è preposta, tra cui l'istruzione primaria universale, che rappresenta uno dei traguardi fondamentali per un futuro sostenibile di tutta l'umanità.

Quasi tutti gli Obiettivi sono interdipendenti, ma il raggiungimento di due di essi - istruzione universale (MDG 2) e parità di genere ed *em*



verment delle donne (MDG 3) - sono vitali per portare a compimento tutti gli altri.

L'istruzione di tutti i bambini, e in particolare delle bambine, contribuisce a ridurre la povertà e a dare gli strumenti per combattere la povertà e le malattie. La scuola offre ai bambini anche un ambiente sicuro e la possibilità di socializzare. Nelle comunità più povere i bambini che vanno a scuola possono ricevere vaccini salvavita, acqua potabile e alimenti supplementari.

Chi rimane indietro?

Nel mondo sono 57 milioni i bambini esclusi dalla scolarizzazione primaria, 31 milioni dei quali femmine, cioè il 54%; le regioni più penalizzate sono l'Africa e l'Asia meridionale.

Se si considera che nel 2000, con una popolazione inferiore a quella di oggi, i bambini che non frequentavano la scuola erano circa 102 milioni, emerge con nitidezza l'importante opera di inclusione di cui siamo stati testimoni in questi anni. Nel 2010 l'iscrizione alla scuola primaria nei Paesi in via di sviluppo aveva raggiunto il 90%. Ma il rischio di abbandono scolastico rimane alto. Dei 137 milioni di bambini iscritti in prima elementare nel 2011, 34 milioni rischiano di abbandonare la scuola prima di raggiungere l'ultimo anno, con un tasso di dispersione scolastica del 25 per cento, lo stesso del 2000. Portare in aula gli ultimi richiede dunque un impegno sempre maggiore, perché sono loro i più poveri ed emarginati, spesso "invisibili" anche alle autorità preposte ad assisterli e sono anche i più a rischio di abbandono.

Per avvicinarsi a questo obiettivo, l'UNICEF lavora sul miglioramento delle infrastrutture e sulla formazione degli insegnanti, ma anche sulla riduzione delle tasse di iscrizione scolastica, sulla qualità dell'insegnamento, su forme di istruzione non formale e sugli ostacoli culturali ed economici che impediscono, soprattutto alle bambine, di accedere agli studi.

Istruzione universale: una questione di equità

Mancano solo due anni al 2015, termine ultimo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e, come per gli altri sette, anche quello dell'istruzione potrà essere raggiunto solo se non verranno esclusi i bambini che vivono ai margini, quelli delle zone remote e impervie, geograficamente svantaggiate, e soprattutto se tanto ai bambini quanto alle bambine verranno date le stesse opportunità.

Investire nell'istruzione dei più svan-

taggiati in tutti i Paesi del mondo non è soltanto una questione di giustizia, ma anche di efficacia. Abolire le tasse scolastiche, sostenere le famiglie povere e garantire acqua, servizi igienici e programmi di educazione sanitaria nelle scuole sono fattori determinanti per promuovere l'iscrizione scolastica e la frequenza, soprattutto delle bambine, fattori che favoriscono al tempo stesso lo sviluppo dell'intera società.

La povertà è da sempre la principale causa dell'abbandono scolastico. Andare a scuola è considerato da molte famiglie un mancato guadagno, perché il bambino si sottrae a un'eventuale occupazione precoce. Gli strati più deboli della popolazione possono poi essere tagliati fuori dal diritto all'istruzione di base anche soltanto per il costo dei libri o dell'uniforme scolastica. Per questo la gratuità deve essere reale e possibilmente si devono agevolare i bambini appartenenti alle fasce economiche svantaggiate.



Incremento investimenti per studente scuola primaria e secondaria Italia/Paesi OCSE* (1995-2010)

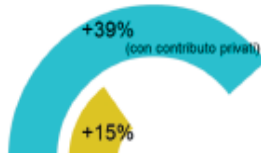


*Organizzazione Cooperazione e Sviluppo Economico

Spesa annua in dollari per studente Italia Vs OCSE* Educazione terziaria



Incremento investimenti educazione terziaria* Italia/Paesi OCSE (1995-2010)

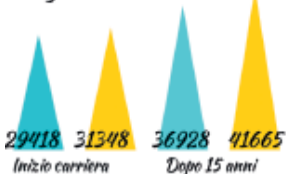


*Laurea e ricerca

Guadagno annuo medio laureati rispetto a non laureati

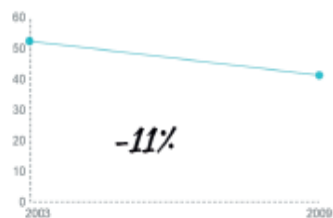


Raffronto stipendio annuo insegnanti Italia/OCSE

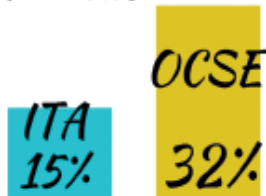


*Dati in dollari

Adolescenti interessati alla laurea



Percentuale laureati



*dal 25 ai 64 anni



*Uomini/Donne laureati tra i 15 e i 29 anni

INVESTIMENTI
Scuola



in Italia

23,2%

Giovani NEET*, cioè tra i 15 e i 29 anni, senza lavoro, studio e formazione professionale

*Not (engaged) in Education, Employment or Training

12%

Analfabeti in Italia*

*Fonte: Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo, 2005

La scuola in tempo di guerra: i bambini della Siria

Solo nell'ultimo anno scolastico quasi due milioni di bambini siriani hanno dovuto abbandonare la scuola, circa il 40 per cento di tutti gli alunni iscritti nelle classi dal primo al nono anno. In Siria migliaia di scuole sono state danneggiate, distrutte o utilizzate per sfollati e l'UNICEF lavora per permettere a tutti i bambini di proseguire gli studi, sia attraverso l'allestimento di nuove classi prefabbricate, sia attraverso la fornitura di materiali didattici.



Ma c'è anche un milione di bambini rifugiati nei campi profughi e nelle famiglie di accoglienza in Giordania, Libano, Iraq. Anche per loro riprendere le lezioni nei campi profughi e tornare a scuola si sta rivelando molto impegnativo.

In una recente dichiarazione, il Direttore regionale UNICEF per il Medio Oriente e Nord Africa Maria Calivis ha detto: "Per un Paese che era vicino a raggiungere l'istruzione primaria universale prima che iniziasse il conflitto, i numeri sono impressionanti. Lasciare la propria casa, la violenza, la paura e l'instabilità stanno derubando centinaia di migliaia di bambini della gioia di imparare". ■

Piktochart
make information beautiful

Infografica a cura di Francesco Loddo, studente Scuola di Giornalismo Fondazione Basso in tirocinio nel settore comunicazione VIS